

Il caso Ko in semifinale contro l'azero Asgarov: l'italo cubano protesta

Chamizo, il bronzo sa di amaro «La giuria mi ha scippato l'oro»

Il campione del mondo si dispera: non meritavo di perdere

La beffa

Errore
ammesso
dai giudici
Il 24enne
si accascia
dopo
la finalina

La sfida

«Nel 2020 ci sarò
A Tokio potrò avere
la mia rivincita»

Lotta libera

Conquistato il terzo posto
contro l'americano Molinaro
ma la festa è macchiata

Francesco De Luca

INVIATO

RIO DE JANEIRO. Frank Chamizo non ha vinto l'oro nella lotta libera, categoria 65 kg, come aveva pronosticato alla vigilia dei Giochi l'autorevole Sport Illustrated, ricordando che il 24enne nato a L'Avana si presentava sulla materassina di Rio come campione del mondo. Si è fermato al bronzo. Ma ha dato due lezioni. Alla fine, lui, cubano emigrato a Roma per dividere la passione per questo sport con la moglie italiana Dalma Caneva, ha messo sulle spalle il tricolore e ha cominciato a piangere: lacrime di gioia e un po' di delusione, perché lui in quell'oro credeva. E poi ha dedicato la medaglia a Diana, ormai ex compagna ma presente a Rio, e alla sua famiglia. «Senza il loro aiuto non sarei arrivato in Italia e ovviamente neanche alle Olimpiadi». Ha avuto una crisi quando è finito il terzo com-

battimento con l'americano di origini italiane Frank Aniello Molinaro (battuto per 5-3), soprannominato Gorilla Hulk. Non è stato per il dolore al braccio, abbondantemente fasciato per la fuoriuscita del gomito. Si è accasciato per lo stress, confortato da dirigenti e medico della Federazione. E lui, seduto per terra in zona mista, continuava ad accarezzare il tricolore. «Non sono arrabbiato, la medaglia di bronzo in un'Olimpiade è un risultato di prestigio. L'americano era un brutto avversario, mi ha subito aggredito e io ho saputo aspettarlo. Ero arrivato qui per l'oro. Avevo lavorato quattro anni per l'obiettivo, però purtroppo può bastare un combattimento per rovinare tutto».

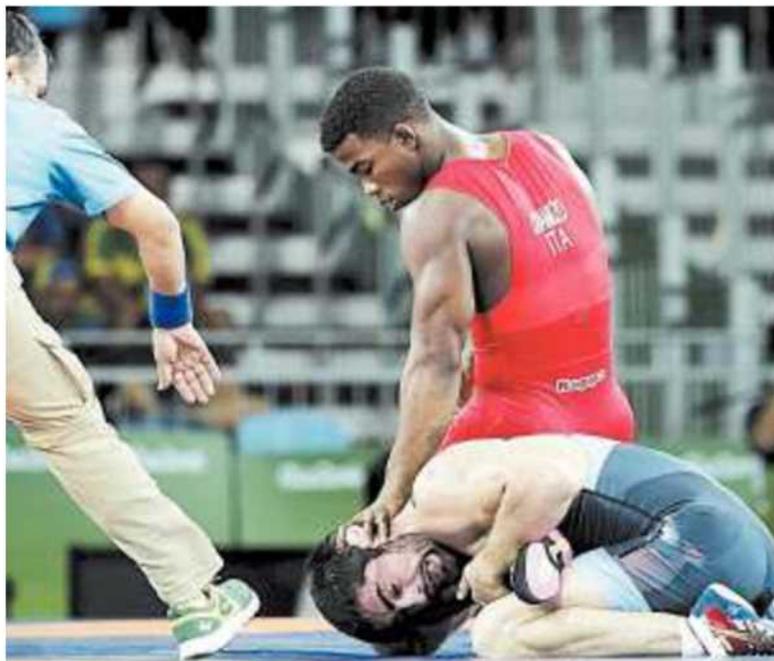
Il riferimento a quello in semifinale, vinto dall'azero Toghral Asgarov per 7-4. Cominciato male da Frank, che aveva scelto una tattica attendista come negli ottavi e nei quarti. C'è stata contestazione su una decisione del tavolo, interpellato dallo staff italiano con un challenge. Proteste forti e ammonizione per il tecnico Filiberto Delgado. «Non meritavo la sconfitta, purtroppo è così quando ci sono gli azeri: la giuria li difende. L'avversario è campione olimpico, avrei dovuto adottare un'altra strategia di combattimento». Una polemica anche nella lotta libera - che aveva vinto l'unica e ultima medaglia

nel 1980: oro del napoletano Claudio Pollio nei Giochi del boicottaggio a Mosca - dopo quelle che ci sono state nella boxe contro i paesi dell'Est. Membri della federazione internazionale di lotta avrebbero ammesso l'errore dei giudici, ma il bronzo resta. «Io so quanto questa medaglia sia importante per tutto il movimento. Devo ringraziare i dirigenti della federazione per il sostegno ricevuto in questi anni di preparazione alle Olimpiadi e l'Esercito, il mio corpo di appartenenza».

Raccontando se stesso, la sua storia di ragazzo scappato da Cuba perché gli avevano negato un sogno («Mi squalificarono due anni e mi impedirono di partecipare alle Olimpiadi a causa di un sovrappeso di appena cento grammi»), Chamizo ha spesso detto: «Tante volte sono caduto e sempre mi sono rialzato. Perché ho carattere e orgoglio». Asciugate le lacrime, senza mai togliere il tricolore - quasi una seconda pelle - dalle spalle, ha lanciato la sfida per Tokio: «Tra quattro anni ci sarò, voglio conquistare l'oro nel 2020». La sconfitta in semifinale, parzialmente riscattata dal bronzo nella prima Olimpiade, non avvilirà Frank. Lo ha assicurato Nino Caudullo, il direttore tecnico della nazionale che lo segue quotidianamente nel centro federale di Ostia. «Quello che è oggi è accaduto a Rio gli darà ancora più forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La delusione
Chamizo nella semifinale persa contro Asgarov. In alto le lacrime dell'italo cubano dopo aver conquistato il bronzo

